

→ **Legge elettorale** Il leader Udc dà ragione al ministro: la riforma è impossibile, meglio votare

Lo strano asse Casini-Maroni

Lega sempre più schizofrenica. Dopo la miccia del referendum la nuova puntata vede Casini, proporzionalista convinto, allinearsi a Maroni. Mentre Calderoli spranga la porta alle elezioni anticipate

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Accelerazione verso il voto anticipato e Lega sempre più schizofrenica. Mentre la miccia del referendum elettorale porta allo scoperto gli interventisti nel Pdl, le due anime padane - maroniani e «cerchisti» depositari dell'ortodossia bosniana - sono sempre più lontane. Con l'inedita apertura di Casini, proporzionalista convinto, che si allinea a Maroni: «Meglio dare la parola ai cittadini subito». E Berlusconi che fatica a dominare l'inquietudine, scruta sondaggi negativi, paventa la sempiterna minaccia di governi tecnici e si sforza di allungare la vita alla malconcia legislatura.

Governo alle strette
Molteplici i distinguo che arrivano dalla maggioranza

Nella Lega c'è maretta. Non solo tra vertici e base. Maroni si scopre, un po' in ritardo, favorevole al referendum perché un milione di firme sono «un segnale». E Calderoli, ventiquattr'ore dopo, spranga la porta alle elezioni anticipate, spinge su federalismo e riforma costituzionale, e rivela - pensa un po' - che il Carroccio voleva il Mattarellum ma Fini, Casini e Berlusconi, con la complicità della sinistra, gli hanno imposto il Porcellum.

Pare che all'origine della precisazione del ministro artefice della vigente «porcata elettorale» ci sia l'ira di Berlusconi, debitamente esternata a Bossi. Il premier vede stringersi la tenaglia che conduce verso il voto nel 2012. Prima le parole durissime di Napolitano contro il Senatùr a partita Bankitalia aperta, proprio quando l'alleato si era schierato per Grilli. Poi l'oggettivo sassolino del referendum che



In una foto d'archivio il ministro dell'Interno Roberto Maroni con il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini a Cernobbio

rischia di trasformarsi in valanga travolgendo tutto. Adesso l'asse Maroni-Casini: il nemico di Bossi e il suo. I rilevamenti pubblicati dal *Corriere* non lo hanno rallegrato: il 44% degli italiani vuole votare adesso, il Pd sopravanza il Pdl di un paio di punti, il centrosinistra stacca il polo avverso di 10. Un preoccupante insieme di circostanze. Berlusconi sa che in molti, nel suo partito e nella maggioranza, tenteranno di cavalcarlo per disarcionarlo anzitempo da Palazzo Chigi.

Ecco perché l'apertura finto disinvoltata del ministro dell'Interno lo ha fatto uscire dai gangheri. L'intervento di Calderoli è del tenore di uno che passava di lì ma non c'entra: «La

LUTTO

È morto a Roma Corrado Guerzoni Fu portavoce di Moro

È morto nella notte a Roma Corrado Guerzoni, giornalista, storica voce radiofonica, che fu capo ufficio stampa di Aldo Moro. Era nato a Modena nel 1930 e aveva iniziato la sua attività alla Gazzetta di Mantova, poi dal 1954 era entrato in Rai prima come praticante poi come giornalista. Una lunga parte della sua carriera la passò al fianco di Aldo Moro, di cui è stato stretto collaboratore per 19 anni. Fu prima capufficio stampa, poi portavoce e

assistente alla comunicazione. Dal 1969 e fino al 1977 Guerzoni dirige il Radiocorriere TV. Dal 1977 diventa direttore del secondo canale della Radiorai, Rai Radio 2. Resta in carica fino al 1990. Dal 1981 annunciandosi con un «Cari amici, care amiche», conduce la prima «piazza» radiofonica degli italiani fino al 1990: Radiodue 3131. Erede di Chiamate Roma 3131, nata il 7 gennaio del 1969 e precedentemente condotta tra gli altri da Gianni Boncompagni e Paolo Cavallina, il programma porta il suo segno pacato, tanto che lui la definisce «un programma consolatorio», dove la gente chiama, dirà «per chiedere informazione e approfondimento».